



## ***Luca 18, 18-30***

---

### ***Una sola cosa ancora ti manca***

Il figlio vive di dono, il ricco di possesso. Al ricco, per diventare figlio, manca solo di lasciare ciò che ha.

- 18 E un notabile  
    lo interrogò dicendo:  
        Maestro buono,  
        facendo che cosa  
        erediterò la vita eterna?
- 19 Ora gli disse Gesù:  
    Perché mi dici buono?  
    Nessuno è buono,  
    se non Dio solo.
- 20 Conosci i comandamenti:  
    non commettere adulterio,  
    non uccidere,  
    non rubare,  
    non testimoniare il falso,  
    onora tuo padre e la madre.
- 21 Egli disse:  
    Tutte queste cose custodii  
    dalla giovinezza.
- 22 Ora, udito, Gesù gli disse:  
    Una sola cosa ancora ti manca:  
    vendi tutte quante le cose che hai  
    e distribuisci ai poveri  
    e avrai un tesoro nei cieli;  
    e vieni, seguimi!
- 23 Ora, udito questo, fu avvolto di tristezza



- 24 poiché era molto ricco.  
Ora Gesù, avendolo visto [avvolto di tristezza],  
disse:  
Come difficilmente  
quanti hanno le ricchezze  
entrano nel regno di Dio!
- 25 Poiché è più facile a un cammello  
entrare in una cruna d'ago,  
che a un ricco  
entrare nel regno di Dio.
- 26 Ora quelli che avevano udito  
dissero:  
E chi può salvarsi?
- 27 Ed egli disse:  
Le cose impossibili presso gli uomini  
sono possibili presso Dio!
- 28 Ora Pietro disse:  
Ecco:  
noi, lasciate le nostre cose,  
ti seguimmo.
- 29 Egli disse loro:  
Amen, vi dico:  
non c'è nessuno che abbia lasciato  
casa  
o donna  
o fratelli  
o genitori  
o figli  
a causa del regno di Dio,  
che non riceva molto di più  
in questo momento  
e, nel mondo che sta per venire,  
la vita eterna.
- 30



*Salmo 48-49*

---

- 2 Ascoltate, popoli tutti,  
porgete orecchio abitanti del mondo,  
3 voi nobili e gente del popolo,  
ricchi e poveri insieme.  
4 La mia bocca esprime sapienza,  
il mio cuore medita saggezza;  
5 porgerò l'orecchio a un proverbio,  
spiegherò il mio enigma sulla cetra.  
6 Perché temere nei giorni tristi,  
quando mi circonda la malizia dei perversi?  
7 Essi confidano nella loro forza,  
si vantano della loro grande ricchezza.  
8 Nessuno può riscattare se stesso,  
o dare a Dio il suo prezzo.  
9 Per quanto si paghi il riscatto di una vita,  
non potrà mai bastare  
10 per vivere senza fine,  
e non vedere la tomba.  
11 Vedrà morire i sapienti;  
lo stolto e l'insensato periranno insieme  
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.  
12 Il sepolcro sarà loro casa per sempre,  
loro dimora per tutte le generazioni,  
eppure hanno dato il loro nome alla terra.  
13 Ma l'uomo nella prosperità non comprende,  
è come gli animali che periscono.  
14 Questa è la sorte di chi confida in se stesso,  
l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole.  
15 Come pecore sono avviati agli inferi,  
sarà loro pastore la morte;  
scenderanno a precipizio nel sepolcro,  
svanirà ogni loro parvenza:



- gli inferi saranno la loro dimora.
- 16 Ma Dio potrà riscattarmi,  
mi strapperà dalla mano della morte.
- 17 Se vedi un uomo arricchirsi, non temere,  
se aumenta la gloria della sua casa.
- 18 Quando muore con sé non porta nulla,  
né scende con lui la sua gloria.
- 19 Nella sua vita si diceva fortunato:  
«Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene».
- 20 Andrà con la generazione dei suoi padri  
che non vedranno mai più la luce.
- 21 L'uomo nella prosperità non comprende,  
è come gli animali che periscono.

*È una meditazione sapienziale sul senso del vivere, sulla direzione del vivere, su che cosa vale veramente nella vita. C'è anche uno sguardo molto appassionato e anche molto libero. Libero per esempio da certe categorie religiose che dicevano che la ricchezza era segno automatico quasi della benedizione. Questo salmo in fondo lo mette in dubbio, dice non è detto, dipende da altre cose.*

Una breve sintesi del percorso, abbiamo visto all'inizio, dall'ultima tappa del cammino di Gesù che i lebbrosi che rappresentano tutti noi sono mondati mentre camminano con fiducia nella parola. Cioè non è che possiamo seguire il Signore nella parola perché siamo perfetti se no è inutile, ma proprio così come siamo, camminando ci accorgiamo che la nostra vita cambia, cambia grazie alla fede che viviamo nella quotidianità. Poi abbiamo visto che questa fede si alimenta con la preghiera, cioè con la relazione con Dio. Poi abbiamo visto che la prima caratteristica della preghiera è l'umiltà, non l'auto esaltazione del fariseo e l'ultima volta ci siamo fermati sulla condizione fondamentale per entrare nel regno di Dio. Solamente i piccoli entrano nel regno di Dio e chi non accoglierà il regno di Dio come un bambino non vi entrerà, e quali sono le qualità del bambino, è che non ha qualità positive per sé,



tutto riceve, tutto è dono, vive di grazia, per questo è figlio e noi entriamo nel regno di Dio, proprio se siamo figli, non per ciò che facciamo, ma per l'amore che il Padre ha per noi e la conoscenza di questo amore che ci fa figli, che ci fa ricevere tutto ciò che abbiamo e consideriamo tutto come dono, questo è già il regno di Dio, vivere nella gioia di essere amati e quindi poter amare. E ora facciamo un brano di contrappunto, lo leggiamo e poi vediamo a che punto siamo noi rispetto all'essere bimbi.

<sup>18</sup>E un notabile lo interrogò dicendo: Maestro buono, facendo che cosa erediterrò la vita eterna? <sup>19</sup>Ora gli disse Gesù: Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. <sup>20</sup>Conosci i comandamenti: non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e la madre. <sup>21</sup>Egli disse: Tutte queste cose custodii dalla giovinezza. <sup>22</sup>Ora, udito, Gesù gli disse: Una sola cosa ancora ti manca: vendi tutte quante le cose che hai e distribuisci ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni, seguimi! <sup>23</sup>Ora, udito questo, fu avvolto di tristezza poiché era molto ricco. <sup>24</sup>Ora Gesù, avendolo visto [avvolto di tristezza], disse: Come difficilmente quanti hanno le ricchezze entrano nel regno di Dio! <sup>25</sup>Poiché è più facile a un cammello entrare in una cruna d'ago, che a un ricco entrare nel regno di Dio. <sup>26</sup>Ora quelli che avevano udito dissero: E chi può salvarsi? <sup>27</sup>Ed egli disse: Le cose impossibili presso gli uomini sono possibili presso Dio! <sup>28</sup>Ora Pietro disse: Ecco: noi, lasciate le nostre cose, ti seguimmo. <sup>29</sup>Egli disse loro: Amen, vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o donna o fratelli o genitori o figli a causa del regno di Dio, <sup>30</sup>che non riceva molto di più in questo momento e, nel mondo che sta per venire, la vita eterna.

Il testo ha come argomento come avere la pienezza di vita, è la domanda come ereditare la vita eterna, una vita piena, felice, senza limiti e al centro c'è quanto difficilmente un ricco entra nel regno di Dio che è un altro termine per dire vita eterna. Ecco, e prima di entrare nel testo, voglio chiarire due cose, che i beni sono un bene, non sono un male e come mai se i beni sono un bene



l'accumulo dei beni è un male? Cioè la ricchezza è un male perché è accumulo di beni. I beni sono un bene, una benedizione in quanto sono un dono di Dio e allora noi ringraziamo Dio ed entriamo in comunione con Dio mediante i beni e poi condividendoli con gli altri entriamo in comunione con i fratelli, perché nessuno è padrone dei beni, neanche del proprio corpo, neanche di se stesso. Abbiamo ricevuto tutto, siamo amministratori, non siamo padroni. Io non sono mio, nessuno è suo, siamo dono di Dio e allora il problema è se si amministra con saggezza, con sapienza, cioè con amore, allora i beni diventano bene e fonte di vita sulla terra e fanno una vita possibile. Se i beni invece diventano accumulo, diventano il fine della vita, sostituiscono Dio, diventano appunto il senso della tua esistenza, allora sacrifichi la tua vita all'accumulo delle cose senza goderle, ti dividi da Dio, perché ti consideri Dio, sono tue, ti dividi dai fratelli perché le rubi a loro e fai le guerre, fai ingiustizie per possederle, quindi diventa invivibile la vita sulla Terra e questo è il tema fondamentale della Bibbia, cominciando dall'inizio, che Adamo volle rapire il dono.

E tutta la storia è storia di rapina del dono per cui si usano i doni, tutto ciò che è bello e buono, tutte le qualità che abbiamo, non per entrare in comunione per amare ma per dividerci e per lottare, per far le guerre, grande progresso fanno le scienze durante le guerre, sempre, chissà che si riesca a fare grande progresso anche invece sull'altro campo. E questo testo è fondamentale. Il testo è chiaro, si presentava il bambino che entra nel regno dei cieli, il bambino cos'ha? Nulla. Non è intelligente, non osserva la legge, non è nobile, non ha nulla. Qui invece abbiamo uno che è un nobile, che sappiamo è molto ricco, che Matteo dice è giovane, che ci dicono tutti e tre i Vangeli che è molto bravo, ha osservato tutto fin dalla sua giovinezza e vuole qualcosa di più, quindi un super, super benedetto da Dio, un super credente, che non entra. Ha tutte le qualità opposte a quelle del bambino e fa la domanda: che fare? Deve disfarsi di tutto quel che ha fatto e accettare di essere creatura, di esser fatto da Dio. E adesso vediamo il testo



<sup>18</sup> E un notabile lo interrogò dicendo: Maestro buono, facendo che cosa ereditereò la vita eterna?

Questa parola notabile, o anche, capo, in greco è arkon, sarebbe un principe, uno di quelli che contano, nelle grandi famiglie, che hanno tanto e questo poi sappiamo come ogni uomo si interroga dicendo, *maestro buono* ha capito che Gesù è un bravo maestro e si fa la domanda fondamentale dell'uomo: *che fare?* È una domanda costante, l'uomo è l'unico animale che si interroga che fare, perché non è programmato dall'istinto, tranne qualche bestiolina che sa sempre che fare, ma l'uomo di coscienza e di intelligenza sempre si interroga: che fare?

*Si poi è un fare che presuppone un ereditare, cioè fare per ereditare vuol dire meritare, cioè vuol dire fare in modo da permettere a chi mi deve lasciare qualcosa, a chi mi deve far parte della sua ricchezza di accreditarmi ai suoi occhi e allora si entra, anche se la domanda in sé potrebbe apparire persino umile, cioè viene lì uno che è una persona evidentemente importante, che può permettersi di dire pubblicamente che ha sempre osservato i comandamenti fin dalla giovinezza e che chiede ancora cosa devo fare potrebbe suscitare l'ammirazione dei presenti, dire: ma guarda questo no?*

Questo si che è bravo! A proposito, cosa deve fare uno per avere l'eredità secondo voi? L'eredità di chi è? È del Padre e cosa deve fare per averla? Nulla. Se è fatto dal Padre se è figlio c'è l'ha, se non è figlio non ce l'ha. Quindi non è oggetto di fare la vita, però c'è qualcosa da fare, se ti fai fratello hai l'eredità, se no ammazzi il fratello per averla tu è non è più eredità, è rapina. Cioè c'è dentro tutta la storia in questo che fare per aver l'eredità e tutto quel che c'è è fatto da Dio, dal cielo alla terra, a ogni cosa, anche noi! Il problema è che fare? Bisogna accettare di esser figli e vivere da fratelli. Però lasciamo la domanda così com'è ed è giusto che l'uomo si interroghi perché ha molte risposte



*Anche perché Gesù gli risponde con una domanda, da bravo gesuita.*

<sup>19</sup>Ora gli disse Gesù: Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. <sup>20</sup>Conosci i comandamenti: non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e la madre. <sup>21</sup>Egli disse: Tutte queste cose custodii dalla giovinezza.

Guardate che è ben bravo perché è nobile, sappiamo dopo che è ricco e ha custodito tutti i comandamenti fin da quand'era piccolo, ancora quando non era tenuto tutto sommato e fa questa domanda a Gesù il maestro buono, e Gesù gli risponde con una risposta enigmatica *perché mi dici buono?* Che cos'è buono per te? Cos'è il bene per te? Sono io o i tuoi beni per esempio? Poi sai che solo Dio è buono? Allora qual è il tuo bene? È Dio o le tue cose? Poi se solo Dio è buono e chiami me buono.

*Credo che qui, Gesù secondo te come lo interpreti, non mi sembra come alcuni dicono Gesù in qualche modo rifiuta questa identificazione con l'Altissimo no? Ma più che questo che a me sembra un tema molto più laterale, mi sembra piuttosto il fatto che Lui cerca di far scendere la domanda da quella che potrebbe essere in fondo una domanda perfetta da catechismo, a una domanda che tocchi veramente l'esistenza e quindi gli sta dicendo: sei consapevole delle parole che usi?*

E Gesù gli risponde conosci i comandamenti e stranamente mette solo la seconda tavola dei comandamenti, il rapporto con gli altri, non il rapporto con Dio, perché il rapporto con Dio sarà diverso, vieni e seguimi, appunto se mi hai chiamato buono. E tra l'altro inverte l'ordine, mette prima non commettere adulterio, per un semplice motivo, che il peccato fondamentale religioso è l'adulterio, dato che Dio è buono ed è lo sposo, in realtà noi riteniamo i nostri beni come nostra garanzia, ci sposiamo con i nostri beni, è vera idolatria la ricchezza, fai consistere la tua vita e il senso della tua vita nell'accumulo, quindi è idolatria pura, quindi





tradimento dell'alleanza, quindi adulterio è quell'adulterio che porta ad uccidere, che porta a rubare, che porta a testimoniare il falso, forse se onora il padre e la madre va bene.

*Almeno riconosce l'origine della vita*

Si, e poi se son morti va meglio

*Perché lasciano l'eredità ....*

E tra l'altro per non fare adulterio, non uccidere e non rubare e non disonorare il padre e la madre, lo può fare anche un morto, perfettamente. Quindi son comandamenti negativi e la sua risposta, *tutto questo è custodito dalla mia giovinezza*, dice mi sembra di essere a posto e invece sa di non essere a posto in qualche modo, vuole qualcosa di più, ha intuito che in Gesù c'è un mistero, il mistero del regno, il mistero della vita e gli domanda che fare per averlo.

*Il limite che rimane in questa categoria del fare, ereditare, avere, meritare, accumulare, sia pure cose sante, ma accumulare*

E tra l'altro dice le ho fatte ma sempre. Vediamo adesso cosa gli manca a questo, cosa deve fare.

<sup>22</sup>Ora, udito, Gesù gli disse: Una sola cosa ancora ti manca: vendi tutte quante le cose che hai e distribuisci ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni, seguimi!

Ecco, prima un'osservazione, una sola cosa ti manca per ereditare la vita eterna vuol dire che senza questa cosa non hai la vita eterna, cioè non entri nel Regno di Dio. Prima cosa, seconda c'è il Vangelo secondo gli ebrei citato da Origene dove che Gesù gli risponde: ma come puoi dire di osservare la legge e i profeti, che dicono di amare il prossimo come te stesso, dice, ecco, molti figli di Abramo sono vestiti di sterco, morenti di fame e la tua casa è piena di beni e nulla esce dalla tua casa per loro? Come fai a dire di osservare i comandamenti? Dice che si grattò la testa in quel momento. E Gesù gli fa la proposta, il che fare. Cosa deve fare?



Disfarsi, di quel che ha fatto, di quel che ha, perché non è ciò che abbiamo che ci salva, è ciò che siamo, siamo figli di Dio e se viviamo da fratelli, non è l'accumulare giustizia per meritare il regno dei cieli, l'amore meritato, l'abbiamo detto infinite volte è meretricio, è distruggere l'amore. L'amore non è meritato, è dono. Non devo meritare l'amore del padre e della madre, se no son disgraziato, non mi amano, se invece mi amano sarò capace di amare, quindi non è da meritare. Disfati della tua giustizia, anche delle tue cose, anche delle tue cose perché? A cosa servono le cose su questa terra? Servono per litigare, per distinguerci dagli altri o servono per condividere e rendere la vita possibile. È questa la scelta fondamentale tra Dio e mammona, viene fuori nei capitoli precedenti, 17, cioè la salvezza non è fare le anime pie o devote, è vivere la vita concreta di ogni giorno, nella fraternità perché siamo figli dello stesso padre, in quella fraternità possibile senza essere idealisti o imporre delle norme o delle regole. Tutto quello che c'è è dono di Dio, poi alla fine tranquilli, tutti lasciamo tutto, quindi, ci resta solo quello che abbiamo dato alla fine: l'amore.

E normalmente l'eredità la si lascia ai figli perché litighino tra di loro su quella, quindi, come abbiamo visto al capitolo 12. Allora, disfati di tutto quel che hai e invece di tenerlo e di esser padrone, condividi coi poveri, *avrà tesoro nei cieli*. Che tesoro avrai? Avrai il tesoro che diventi figlio perché sei diventato fratello e questo è il senso della vita, è la felicità, è viver da figli e da fratelli, non accumulare cose per litigare con gli altri e distruggere la Terra. Queste cose credo oggi le possiamo anche comprendere bene, al di là di ogni delirio.

E poi *vieni e seguimi*, se mi dici buono vieni e seguimi, praticamente la prima tavola della legge ormai è andare dietro a Gesù, perché nella Bibbia non si può seguire un uomo, maledetto l'uomo che segue l'uomo, si può seguire solo Dio e la sua parola, se hai capito che son buono, che sono il Figlio, seguimi, sarai figlio e fratello. Che cos'è allora la vita eterna? È seguire colui che è la vita,



colui che è l'amore, colui che sa dare. Se tu fai consistere invece la vita nelle cose che hai, hai già perso tutto, come Paolo faceva consistere tutto nella sua giustizia, era irreprensibile dice Filippesi 2,6 credo, nell'osservanza della legge e dice tutto questo che per me era la cosa, era il top, tutto questo, merda dice, ho ritenuto di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Tutto questo, niente, tutto questo di gran pregio, tutta la perfezione religiosa, niente.

Non è ciò che faccio io, è ciò che fa Dio per me, che mi salva, è il suo amore per me. Se capisci questo allora sei come Paolo, son stato conquistato da Cristo Gesù, allora corro anch'io per acchiapparlo, perché son stato preso. E questo è il comandamento di amare Dio. Amare Dio vuol dire andare dietro Gesù e seguire lo stesso cammino

*Pensavo che effettivamente Gesù con questo uomo, con questo notevole, rispondendogli con una domanda prima, come abbiamo visto e poi lasciando che lui si riveli ancora un po', mettendo in campo la sua osservanza, quindi la sua giustizia irreprensibile, però poi dopo è come se in quel momento allora Gesù può fare il primo dei due passaggi che radicalizzano la questione, la rendono, prima mette con le spalle al muro il notevole, un po' nell'angolo e dopo anche i discepoli in qualche modo, ma radicalizza la mancanza in qualche modo. Siccome quest'uomo è preoccupato di ciò che gli manca, che cosa? evidentemente c'è altro se quello che ho fatto fin dalla giovinezza ancora non è sufficiente.*

È interessante questa figura, in contrappunto appunto a quanto avevamo visto le volte scorse. La fede è la fiducia in Dio, è la fede che ti salva e qui invece c'è la sufficienza, io ho osservato tutto. Il bambino è quello che annulla, questo ha tutto, e per di più è nobile, la nobiltà è una cosa seria, è l'animo elevato, tutto dipende da te, tu sei capo, perché contavano allora ed è qualcos'altro che ti salva.



E adesso vediamo un pochino le reazioni di fronte a questa proposta che è molto semplice, è la proposta di tornar bambini, cioè di considerarsi figli

<sup>23</sup>Ora, udito questo, fu avvolto di tristezza poiché era molto ricco.

<sup>24</sup>Ora Gesù, avendolo visto [avvolto di tristezza], disse: Come difficilmente quanti hanno le ricchezze entrano nel regno di Dio! <sup>25</sup>Poiché è più facile a un cammello entrare in una cruna d'ago, che a un ricco entrare nel regno di Dio. <sup>26</sup>Ora quelli che avevano udito dissero: E chi può salvarsi? <sup>27</sup>Ed egli disse: Le cose impossibili presso gli uomini sono possibili presso Dio!

Ecco, questo testo è di grande conforto, si può anche trovare soluzioni eleganti come han fatto gli esegeti spiegando che la cruna dell'ago è una porta di Gerusalemme e che il cammello, per sé gimmel, potrebbe essere anche la corda con cui si lega la nave, quindi allarga la cruna facendola diventare porta, assottigli il cammello facendolo diventare una corda, ci entra benissimo. E invece Gesù vuol dire proprio quello che l'altro ha capito. Innanzitutto questo si è rivestito di tristezza perché era molto ricco, ha capito che il suo bene sono i suoi beni ed è triste, gli fa onore esser triste, perché vuol dire che questi non lo soddisfano, cioè è in conflitto, è attaccato ma gli dispiace di essere attaccato ma d'altronde è attaccato, è lì, e tra l'altro Gesù parla per lui perché avendolo visto avvolto di tristezza allora gli fa delle considerazioni, poi tra l'altro non dice che se ne va Luca, lo tiene lì anche dopo, come se assistesse a tutta la scena anche quando Gesù parlerà ai discepoli perché in fondo riguarda ciascuno di noi, cioè vuole che esca da questa tristezza e allora gli fa capire a cosa servono le ricchezze. La prima cosa dice, quanto è difficile che entrino nel regno dei cieli, prima si pensava che fosse una benedizione di Dio, qui dice che è difficile, poi dice anzi, diciamo, è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, cioè dice non è difficile, è impossibile entrare nel regno di Dio per un ricco, perché ci entra il bambino.



Quelli che hanno udito dicono e allora chi può salvarsi? Cioè sono i discepoli e Gesù dice impossibile salvarsi. La salvezza non si coniuga al riflessivo ma al passivo, siamo tutti salvati, perché la salvezza è l'amore dell'altro, non mi salvo da solo, non mi amo da solo, non mi faccio da solo, è il padre e la madre che mi fanno, è il loro amore che mi salva e così la salvezza è il dono di Dio, quindi non è oggetto di accumuli di beni o di ricchezze o di beni di giustizia o di bravura, è grazia, è quel che riceve il bambino. Quindi quando comprendiamo che è impossibile salvarci diciamo ah! Questa è la vera povertà. Anzi, i beni non ti salvano, anzi sono il principio di tutto il male del mondo l'accumulo dei beni, cioè il farne un idolo e lui è lì sulla soglia tra l'idolo e il maestro buono, e solo Dio è buono, non i beni.

*C'è anche questo elemento che rimane sempre un'intuizione valida anche proprio nelle dinamiche umane, prima ancora, anzi proprio perché sono umane diventano poi profondamente spirituali cioè, in fondo nella radicalizzazione della prospettiva che Gesù pone a quest'uomo c'è evidentemente un cammino di libertà dalle cose e resta pure vero il fatto che la tristezza dice che in realtà non è lui che possiede le cose ma sono le cose che possiedono lui. In fondo mi sembra rimane sempre questo elemento che la parola del Vangelo ti stana un po', là dove è il tuo tesoro c'è il tuo cuore, mi sembra, questo vale per l'uomo ricco, vale per ciascuno di noi*

C'è il pericolo per noi di demonizzare i beni, anche demonizzare il danaro, poi siccome sono necessari per vivere, siccome sono contrari a Dio, li usi in modo contrario a Dio e invece i beni non sono da demonizzare, sono beni, bisogna usarli bene. Il denaro è la più grossa invenzione dell'uomo, di pura fede ma fino a che non ti imbroglia regge. Quindi è un grosso bene. Il problema è l'uso che ne fai, se lo fai per accumulare o per vivere da figlio e da fratello, ma questo vale di ogni cosa anche le doti che hai di intelligenza, anche di giustizia. Quando vedi una persona giusta è



tremenda critica tutti, che almeno sbagli un po' si accorga che il primo comando è non giudicare, prima di tutto. Si diventa più umili.

È impossibile salvarci per un semplice fatto, che siamo tutti salvati, dall'altro e la salvezza è da accogliere come un bambino, che accoglie tutto e tutto gli spetta davvero, perché è figlio, ma non perché lo deve meritare, perché è dovere del Padre. Cioè dobbiamo un po' volgere lo sguardo su Dio buono proprio, solo Dio è buono, e cosa vuole nella sua bontà? Che noi viviamo bene, cioè da figli, contenti di esistere, così come siamo, contenti degli altri e quindi tutto quel che c'è serva a vivere la vita in pienezza, non a scannarci gli uni gli altri. E andiamo avanti all'ultimo pezzo.

<sup>28</sup>Ora Pietro disse: Ecco: noi, lasciate le nostre cose, ti seguimmo. <sup>29</sup> Egli disse loro: Amen, vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o donna o fratelli o genitori o figli a causa del regno di Dio, <sup>30</sup> che non riceva molto di più in questo momento e, nel mondo che sta per venire, la vita eterna.

Pietro con sorpresa si accorge che loro hanno lasciato le loro cose, questi *noi* lasciate le nostre cose ti seguimmo, questi noi chi sono? Pietro che tradisce, rinnega, Giuda che tradisce, gli altri che fuggono e tutti che litigano tra di loro, chi sarà il primo? Quindi questi noi son proprio come noi. Hanno ancora i vizi di tutti gli altri anche del giovane ricco, però nonostante tutto questo, davvero lo han seguito, zoppicando da tutte le parti. Perché han scoperto qualcosa, maestro buono, han scoperto la perla preziosa, han la gioia di seguirlo. Han capito dov'è il valore che c'è, seguire uno così val la pena. Al di là di tutto son molto peggiori questi del giovane ricco, del nobile, son buzzurri rispetto a lui, è un raffinato, giusto, buono, che cerca il meglio, che si informa e questi qui invece son così, gente che fino alla fine capirà niente, eppure han capito una cosa, e la capiranno sempre meglio, che sono stati conquistati dal Signore Gesù. E allora Gesù dice: *amen vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato* e vengono fuori tutte le cose che uno presto o tardi lascia a causa del regno di Dio, che non riceva molto di più. Ecco, è



difficile spiegare questo qui, ma realmente tutto quel che c'è al mondo, anche la casa, anche il padre, anche la madre, anche la donna, anche i fratelli, anche il marito, anche i figli, li puoi vivere o in modo possessivo, come tua proprietà, tua ricchezza e allora li ammazzi, oppure li lasci, son dono di Dio e hai molto di più, cioè proprio anche nella casa, nella donna, nei fratelli vivi che cosa? L'amore stesso che Dio ha per te, hai già molto di più nelle stesse cose e hai la vita eterna perché vivi davvero già ora l'amore per il padre e per i fratelli nella concretezza. Se invece tu ti attacchi in modo possessivo a tutte queste cose che sono tua proprietà, perché la donna è la proprietà dell'uomo, e tutto il resto, ti attacchi a tutte queste cose come fossero la tua vita, stai tranquillo le perdi tutte, non sono la tua vita. Se tu però vivi tutte queste cose, non come proprietà tua, come tua vita ma come dono di Dio, capisci che allora tutte queste cose ti mediano l'amore di Dio e in ogni cosa, in ogni relazione, hai molto di più della cosa che prendi, hai Dio stesso che si dona a te, hai già la vita eterna. Porto un esempio banalissimo: siamo in questa chiesa che adesso è un po' mascherata, supponete che sia tutta libera è anche bellina tutto sommato. Supponete che ognuno di noi adesso voglia tenerne un pezzettino, quello che occupo voglio che sia mio, allora sul suo pezzettino ci tira su un muro, poi ci mette su anche una siepe, poi ci mette dentro un pitbull per difendere la sua proprietà, come staremmo qui? Sarebbe orribile a star qui. Supponete che la Terra è abbastanza bella, anche l'universo, quando uno vuole accaparrarsi le cose e difendersele e delimitarle dagli altri, basta, è invivibile la vita. C'è più nulla. Distruggi il mondo e distruggi la vita. Quando invece cominci a vivere tutte queste cose lasciandole e rispettandole perché sono un dono, non sono proprietà. L'amministratore, c'è ne hai il possesso legittimo, stabilito dalla legge giustamente, sei l'economista, vuol dire è la legge della casa. E qual è la legge della casa che regna nel mondo, nella casa del Padre? È l'amore. Tutte queste cose son da usare nell'amore, nella condivisione, altrimenti perdi tutto.



Ecco io credo in fin di vita tutti lasciamo tutto comunque, ora il problema è avere già ora questa libertà interiore di usare tutto nella piena libertà senza il possesso, che è il vero modo di lasciarle. Poi ci sarà anche chi lo lascia tutto come i religiosi, se è vero che lasciano tutto, perché poi ti guardi in giro, guarda che roba, è come segno che in fondo quel che conta è un'altra cosa, ma questo vale per tutti, questo discorso.

*Interessante che nella tradizione antica e anche fino alla teologia più recente questo è stato il brano per eccellenza che veniva usato nel vero senso della parola per fondare la supposta superiorità della vita religiosa perché c'è un di più di benedizione che è già su questa Terra e poi, si compie nella vita eterna. Tra l'altro era proprio un modo per entrare nella logica del notevole, cioè che è già benedetto e cerca ancora come accaparrare di più, fondamentalmente, fino a che Gesù non scardina da dentro questo meccanismo e mi sembra anche a livello di riflessione teologica e quindi anche di modo di intendere la vita consacrata si sia andati troppo nella linea del merito per esempio, allora quel di più diventa un merito e ancora una volta siamo lì, la libertà, la gratuità, il vivere da figli non sono entrati facilmente*

Io penso che allora la funzione di questo testo, dopo aver visto la volta scorsa come si entra nel Regno dei cieli, cioè se si diventa bambini, se si riceve tutto come dono, qui adesso si vede la nostra situazione reale, noi per entrare nel Regno non abbiamo fede in Dio abbiamo fede nelle sostanze, in quel che conta, non siamo persone che vivono di dono e di grazia. Siamo ricchi proprietari, siamo giusti, meritiamo. Quanto a umiltà siamo nobili e praticamente siamo ciechi, siamo persone che non hanno ancora visto che cos'è il bene, pensano che il bene sia possedere quattro cose. Siamo ancora non nati, non venuti alla luce. Uno nasce, in modo adulto, quando si sente amato, quando capisce che il senso della vita è amare come siamo amati, se no è sempre chiuso nel suo egoismo, nei suoi deliri di possesso di cose, di persone, ed è meglio





che non fosse nato perché fa solo male a sé è agli altri, poi in punto di morte anche lui è riscattato perché lascia perder tutto.

E praticamente questo brano serve per smascherare in fondo tutte le nostre pretese che ci impediscono di essere ciò che siamo: figli. Ci svela la nostra cecità davanti al bene, perché mi chiami buono? Uno solo è buono. Perché sei triste con questa proposta? Allora il tuo bene è un'altra cosa

*Soprattutto perché la prospettiva di liberartene ti rattrista così tanto*

Se poi dopo uno volesse fare un ragionamento, come dice Paolo, il principio di tutti i mali è la cupidigia, la brama di beni, la devastazione del mondo, le ingiustizie, le guerre, le lotte, la fame, tutte le lotte sociali, il mondo va a catafascio, solo per questo. E siamo ciechi proprio di fronte a ciò che è bene, scambiamo i beni per il bene. Invece i beni sono beni se li usi bene, è anche consolante. Tra l'altro c'è un dettaglio che dice solo Marco, *Gesù, fissatolo, lo amò*. Ed è un dettaglio che può dire solo l'interessato penso, quindi non è improbabile che questo che Marco dice è uno, qui invece lo qualifica di più e Matteo dice un tale, un tale siamo tutti, quando dici che è uno è proprio uno, è l'interessato, poi dopo è ciascuno di noi perché ciascuno di noi è uno, che è chiamato a far la sua stessa esperienza. Cioè noi siamo attaccati a tante cose, fino a quando poi capiremo, fino a quando fuggirà nudo appunto nell'orto, probabilmente è ancora lui stesso e poi riapparirà il giorno della resurrezione, come annunciatore del risorto.

Comunque è un testo molto aperto e vedremo che ha il contrappunto questo qui che è nobile, ricco e bravo, avrà il contrappunto tra due brani, in uno che è piccolo, fetente, Zaccheo, esattore di tasse e ricco anche lui, che fa tutto quello che Gesù ha chiesto a questo uomo che era bravo, l'altro invece lo può fare perché è piccolo e peccatore.



### **Testi Per la riflessione**

- il salmo 48(49)
- Tutto il capitolo terzo della lettera ai Filippesi,
- C'è poi questo itinerario che Silvano citava poc'anzi della esperienza di Paolo che rilegge la vita alla luce proprio dell'incontro con il tesoro della sua vita che è Gesù.
- Poi ci sono le due parabole del Regno, Matteo 13,44-46 tra cui quella dell'uomo che trova il tesoro nel campo
- Alcuni passaggi, confronto con il Vangelo di Luca, che stiamo percorrendo, quindi Luca 6,20-26 poi capitolo 12,32-34, capitolo 14,25-33 e infine capitolo 16,9-13.

*Ogni passo che viene dato è sempre nella logica di un arricchimento stereofonico del suono, della parola, quindi è un richiamo continuo da altre angolazioni, sempre nella linea dell'approfondimento.*